

FISAC TWENTY SIX

NEWSLETTER PER GLI
ISCRITTI FISAC DEI
TERRITORIALI DI
CAGLIARI - ORISTANO

ALTRI 77

Ho nostalgia del rock, delle manifestazioni gioiose e arrabbiate, delle Radio Libere, dei film, magari anche dell'antagonismo caciaroni e casinista degli indiani metropolitani. Non ne ho della verbosità e del rigore rivoluzionario, dell'esibizione della violenza, e del suo precipitato: il terrorismo degli anni 70. Le BR e i suoi imitatori hanno rubato la speranza a una generazione intera, che ha saltato il turno per esprimersi nella politica, nella cultura e nelle arti. Non ci sono ergastoli sufficienti per scontare un reato così grave: nove anni di pentapartito prima, la seconda repubblica poi, hanno sbarrato tutti gli accessi fissando in poltrona la gerontocrazia attuale, la melassa politica in cui viviamo immersi, costretti a rimpiangere anche i difetti della Democrazia Cristiana. Di questo salto generazionale non si parla, nelle ricostruzioni che ad ogni decennio ritornano ricordare il 1977 per dirne quanto poco ha prodotto

Segue a pag.6

Arrivano i dati Ossif 2006

Più Rapine, Più Rischi



Aumenta il numero delle rapine in banca effettuate nel 2006, con una cifra che si avvicina ai livelli record del 1998. Lo rivelano i dati dell'osservatorio sulla sicurezza dell'ABI. ABI che, in puro stile Soviet, dichiara che "il rischio è immutato,

rapine stabili nel 2006". Gli eventi delittuosi sono passati da 2735 del 2005 a 2774 nel 2006, con una media di 8.7 (ogni cento sportelli), contro gli 8.8 dell'anno precedente. Un dato che si spiega con il contemporaneo incremento del numero degli spor-

telli sul territorio nazionale pari al 2.4%. Ci sono regioni che vantano un incremento clamoroso (+88% in Sicilia, che passa da 186 a 274 rapine), mentre tendenzialmente è il centro a sopportare una crescita segue a pag.2



CREDITO: REGIONE ASSENTE

Quando si affronta la questione del Credito in Sardegna, di solito ci si limita ad analizzare le questioni relative a Banco di Sardegna e Banca di Sassari, dimenticando la presenza nel settore di altri operatori, la cui attività è destinata ad influire in maniera determinante sull'efficacia della attività creditizia e sugli effetti che questa è destinata a produrre sulle attività produttive e sulle famiglie. Si affronta il problema per compartimenti stagni, senza costruire un quadro di insieme utile ad individuare, in un particolare momento storico e geografico, punti di forza e di debolezza, problematiche ed opportunità. Eppure un quadro di conoscenze completo ed articolato è indispensabile per adottare le strategie più efficaci di utilizzo di tale strumento.

Segue a pag.3

PRIMI IN EUROPA PER NUMERO DI RAPINE

(Segue dalla prima) degli eventi delittuosi (Emilia Romagna, da 360 a 399. Toscana da 113 a 165, Lazio da 269 a 314). Un lieve calo si rileva al Nord, che rimane il territorio con il più alto rapporto Rapine/sportelli (Lombardia da 660 a 640, Piemonte da 276 a 250, Veneto da 229 a 176). "Bancaforte", rivista periodica dell'ABI, dice che "la sempre più diffusa presenza delle casseforti temporizzate nelle filiali sta portando al risultato sperato di ridurre i danni economici". Mente sapendo di mentire: il danno economico per le banche italiane è cresciuto del 5.1% rispetto al 2005 attestandosi poco sotto i 56 milioni di euro. Anche la Sardegna sembra vivere un risveglio produttivo della classe rapinatoria: gli assalti passano da 25 a 37 (+32%) con la particolarità dei bottini con il rendimento più alto, grazie ad una media di 40 000 € rispetto alla media nazionale di 20 000 € a rapina. In un comunicato stampa l'ABI si meraviglia del perché l'Italia sia lo stato più rapinato d'Europa: la metà dei colpi dell'UE si verifica qui da noi, e quindi le Banche Italiane sono le più rapinate d'Europa. Il che, naturalmente, ha un prezzo che pagano gli utenti, "gravando inevitabilmente anche sul costo dei servizi bancari italiani". L'Abi ritiene che il fenomeno sia direttamente collegabile al grave ritardo nazionale nell'utilizzo degli strumenti di pagamento alternativi al contante. "La collaborazione più stretta con le istituzioni e le forze di polizia sta già dando buoni risultati—Dichiara con una inossidabile faccia tosta il Direttore dell'Abi Giuseppe Zadra —come dimostra la riduzione del ritmo di crescita del numero di rapine rispetto agli anni scorsi e la sensibile riduzione in molte grandi regioni". Una dichiarazione che in un qualsiasi altro paese dell'Unione Europea gli sarebbe costata il posto di lavoro. L'aumento delle rapine è un trend in crescita costante dal 2001 (2257 rapine) , l'investimento degli 800 milioni che le banche dichiarano di spendere annualmente in sicurezza si è rivelato pessimo, né i protocolli d'intesa tra ABI, prefetture e forze di polizia sono serviti ad altro scopo che non fosse lo scarico di responsabilità civile per eventuali danni fisici, nonché per gli accertati danni psicologici conseguenza dell'evento per impiegati e pubblico. Il gruppo di lavoro sulla sicurezza creato dall'Abi con il ministero dell'interno (già operativo da tempo) non ha evidentemente lo scopo di limitare le rapine, né si vedono, dati alla mano, "i buoni risultati raggiunti negli ultimi anni vantati dai Banchieri. L'unica cosa che l'Abi non vuole è il confronto sulla sicurezza con i sindacati, ritenendo erroneamente che ci siano solo i soldi da difendere, e mai la salute e la sicurezza degli addetti e dei clienti, dei quali infatti non parla mai.

Datenschützer bitten um Mithilfe.

Belohnung

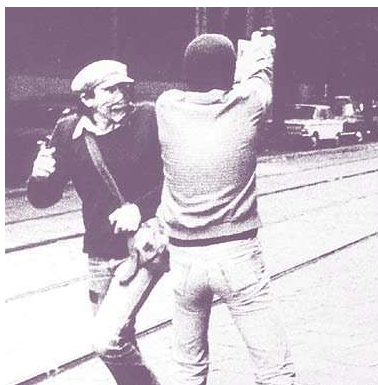
Im Zusammenhang mit geltendem Landes-, Bundes- und Markenrecht weisen Datenschützer auf folgende Personen hin:

Wer diese Personen an ihrem Handeln hindert, wird belohnt mit mehr informationeller Selbstbestimmung und mehr Schutz der Privatsphäre.

Hinweise finden sich an jeder Stelle.

TFR, ULTIMO APPELLO

Scade il trenta di Giugno il semestre che la legge assegna per decidere sulla destinazione futura del proprio TFR. Da molti mesi ci siamo impegnati perché questa scelta avvenisse con il massimo di informazione e consapevolezza possibile. Riteniamo la previdenza complementare, ed in particolare quella costruita sui fondi negoziali, una realtà positiva e necessaria, specie per i lavoratori più giovani. E' uno strumento di risparmio previdenziale, e come tale non ha finalità speculative, ma per ottenere risultati soddisfacenti richiede lunghi periodi di permanenza nelle forme pensionistiche complementari, ecco perché è importante che i più giovani aderiscano, il prima possibile, ad un fondo pensione. Il grande sforzo per far sì che le forme pensionistiche complementari siano caratterizzate da trasparenza e coinvolgimento diretto dei lavoratori è stato ampio, e coronato da alcuni successi. La riforma prevede nuove forme di tutela e garanzia in caso di insufficiente od omesso versamento da parte del datore di lavoro, attraverso un fondo di garanzia



istituito presso l'INPS. Le diverse scelte possibili rappresentano un ulteriore strumento per avvicinare le lavoratrici ed i lavoratori alla conoscenza della previdenza complementare e dei suoi meccanismi, e vanno sempre accompagnate da una informazione adeguata e puntuale che ne renda consapevoli le conseguenze. Chi lavora in banca conosce già i fondi pensione, ma spesso dubbi sono sorti proprio perché questi devono adeguare i propri statuti in termini di partecipazione paritetica alla gestione, trasparenza e controllo effettivo nella gestione delle risorse. Sono elementi che dovrebbero rafforzare la fiducia nei fondi pensione negoziali. Con l'arrivo sul mercato delle forme pensionistiche offerte dagli operatori privati, sarà ora possibile valutare e confrontare non tanto i livelli di redditività dei fondi, quanto la qualità e trasparenza delle diverse offerte, dei costi di gestione, delle garanzie di indipendenza e professionalità che sapranno esprimere. In questo i fondi negoziali partono con il vantaggio di una gestione paritetica e priva dello scopo di lucro.

COSA PUÒ FARE LA POLITICA PER IL CREDITO

Segue dalla Prima

Il processo di riorganizzazione e ristrutturazione del settore finanziario e creditizio, che si è sviluppato in Italia negli ultimi anni ed è ancora nel pieno del suo sviluppo, ha toccato anche la Sardegna.

Pur non volendo riaccendere la polemica relativa alle responsabilità della politica, senza voler riproporre la questione circa la ineluttabilità del processo che ha portato alla cessione dei pacchetti azionari di controllo di Banco di Sardegna, Banca di Sassari e CIS (fenomeno che, come noto, ha riguardato tutto il meridione) vorrei almeno interrogarmi sulle conseguenze di tale processo di accentramento sulla qualità del credito e dei servizi bancari, sulla capacità delle imprese bancarie di individuare le necessità delle aziende.

Da questo approccio al problema si scoprirebbe, ad esempio, che le imprese sarde, causa le loro dimensioni e lo scarso livello di capitalizzazione avrebbero bisogno, oltre che di denaro a costi più bassi, di assistenza e conoscenza in relazione agli strumenti finanziari più idonei allo sviluppo delle loro attività. Il processo di aggregazione degli istituti di credito, ed il conseguente (ma non ineluttabile) allontanamento dei centri decisionali, comporta il progressivo depauperamento di una risorsa decisiva per la qualità del rapporto tra credito e impresa: la cultura del bancario ed il rapporto tra le sue conoscenze professionali ed il contesto nel quale opera.

Questo è un ulteriore elemento critico della problematica generale che possiamo definire "La Questione del Credito in Sardegna". Questione che coinvolge la responsabilità, il ruolo, gli interessi e i compiti di associazioni datoriali, sindacato, forze politiche, istituzioni locali e banche.

Quando si dice che il settore creditizio rappresenta "una infrastruttura immateriale indispensabile alla crescita del nostro territorio", non ci si riferisce alla sola funzione tradizionale attraverso la quale si procurano le risorse per gli investimenti. I campi di intervento ed influenza del settore vanno oltre il

semplice aspetto finanziario. Pensiamo al ruolo che gioca la presenza di uno sportello bancario, insieme ad



altri servizi essenziali, nel contrasto allo spopolamento delle campagne.

In un mondo nel quale, per le banche, i clienti sono semplici numeri di conto corrente o carta di credito potrebbe sembrare un ragionamento retrogrado e/o romantico. Eppure, ancora oggi, una rete capillare che copre i piccoli centri svolge una importante funzione sociale, oltre che economica. E' un errore ritenere che la complessità della "Questione" possa essere lasciata alla volontà unilaterale degli istituti di credito. Istituti che, come ogni altra impresa produttiva, ragionano in termini di rapporto costi/ricavi e, tornando all'esempio, alla luce di quel rapporto decidono se e dove

aprire o chiudere unità produttive, determinano il costo del denaro e stabiliscono quali e quante garanzie richiedere per la concessione dei crediti. Per questo è fondamentale capire che nel settore creditizio e finanziario, anche in Sardegna, non operano solo le banche, ma anche una serie di enti di emanazione pubblica e privata (Sfirs, Sviluppo Italia, Consorzi Fidi).

Alla luce di questa consapevolezza occorre sviluppare una strategia—gli strumenti e le strategie tra tutti gli attori interessati—finalizzata a perseguire obiettivi come quelli richiamati, altrimenti impensabili nella mera logica del profitto. Pensiamo che sia probabilmente giunto il momento di convocare una nuova Conferenza del Credito in Sardegna, risalendo l'ultima ad oltre dieci anni fa.

In questo senso è indispensabile che anche la politica faccia la sua parte: è responsabilità della Regione indicare quale ruolo debba giocare il settore creditizio e definire, nel confronto con gli altri operatori compiti, responsabilità di ciascuno nel perseguimento degli obiettivi di interesse generale, verificando costantemente la coerenza delle scelte imprenditoriali con gli impegni assunti, e valorizzando le funzioni degli enti strumentali che hanno compiti finanziari.

Angelo Cui



Banca di Roma

Più sicurezza, se c'è l'accordo

Risale al 6 Giugno scorso, l'accordo tra sindacati e Banca di Roma sui temi della sicurezza, delle pressioni commerciali sulla rete e della riqualificazione professionale. Le parti hanno concordato sulla valutazione a fine 2007 dell'efficacia della video sorveglianza sulle 80 filiali che sono state dotate dell'impianto: sarà un incontro tra le parti a valutare i risultati e stabilire l'utilizzo della vigilanza armata per il 2008. Sindacati e Azienda si sono accordate, in un impeto di generosità verso le vittime, per la concessione di un breve periodo di riposo retribuito (giorno dell'evento e giorno successivo) per il dipendente oggetto di "violenza e minaccia in occasione di rapina" nel caso questi lo richieda, e due settimane di presidio armato per le filiali che sono state già oggetto di rapina nei 18 mesi precedenti. Sulle pressioni commerciali l'azienda si è proposta di insistere con i responsabili commerciali per il rispetto delle normative aziendali e degli accordi sindacali, impegnandosi ad evitare che vengano diffuse graduatorie nominative di vendita se non per quanto strettamente correlato con la trasparenza dei sistemi incentivanti. Nasce così una commissione sul tema "Comportamenti Commerciali" finalizzata a "verificare la tipologia e l'efficacia degli interventi attivati dall'azienda". Visto l'abbandono in cui versano le rappresentanze RAS. Causa l'enorme estensione raggiunta dalle Aree Aziendali, la Banca si è impegnata a fissare incontri a livello regionale tra queste l'Area Manager ed il Responsabile Logistica e Risorse nell'ottica di "dare positivo impulso alla qualità delle relazioni sindacali decentrate". L'occasione è stata utile anche per stabilire l'accordo sulla estensione della copertura pensionistica aziendale ai dipendenti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.



CAPITALIA: NUOVO PREMIO

Arriva il premio produttività con la nuova formulazione (model year 2006) per i dipendenti del gruppo Capitalia, figlio dell'accordo aziendale del Febbraio scorso: tirato il conto sui risultati di produttività e redditività spettano mediamente 1550 euro a testa (il che va parametrato per figura professionale e aziendale) per il 2006. Contestualmente all'incontro per la verifica degli importi dei premi, su richiesta sindacale, Capitalia ha deliberato una erogazione straordinaria di 250 euro, uguale per tutti i dipendenti del gruppo, cifre che saranno versate con le competenze di Giugno. I premi 2006 hanno superato del 50 % i premi del 2005.



EQUITALIA, PRIMI SEGNALE DI RIASSETTO

Prosegue, seppure con maggiori lentezze rispetto al previsto, la ristrutturazione del settore della riscossione dei tributi. Il piano industriale di Equitalia spa mostra, seppure tra mille fumisterie manageriali, quale sarà la direzione che la proprietà intende dare all'organizzazione aziendale, e quali gli obiettivi che si propone. Le esattorie cambieranno "pelle", con una organizzazione più mirata alla riscossione coattiva attraverso l'affinamento dei mezzi (per il vero già potenti) di cui dispone attualmente. Resta da vedere quanto l'attuale struttura regionalizzata risponda ad effettivi criteri di efficienza ed economicità. I sindacati unitari protestano contro Equitalia Sardegna, che non paga straordinari e ticket pasto da mesi, ma pretende i piani ferie, mentre si assiste all'ennesima rapina contro una agenzia priva di qualsiasi strumento di sicurezza. Il 6 Giugno scorso, invece, le segreterie nazionali hanno incontrato i rappresentanti di Equitalia in sede di "Osservatorio sulle criticità aziendali". L'azienda ha assunto l'impegno ad avviare un primo contingente di trasferimenti tra le aziende del gruppo (fin qui rese impossibili dal regime concessionario provinciale che aveva fin qui caratterizzato il settore) a partire da Luglio, e privilegerà le richieste per motivi di salute. Le parti hanno concordato i criteri per un uso limitato a particolari situazioni contingenti di forme di lavoro precario (lavoro interinale), pur ribadendo le Organizzazioni sindacali la loro contrarietà di fondo.

Internet ed e-mail al Banco: Vietate

Malgrado le raccomandazioni del garante sulla Privacy per l'utilizzo dell'e-mail in azienda, al Banco si è assistito, nei mesi scorsi, ad altre pesanti restrizioni nell'uso della posta elettronica, rispondente alle raccomandazioni da filanda settecentesca elaborate da Confindustria. Al Banco hanno deciso, seppure in presenza di un regolamento già obsoleto, di togliere la possibilità di sbagliare ai lavoratori, eliminando la possibilità di inviare e-mail all'esterno dell'azienda. Una decisione che fa a pugni con l'evoluzione tecnologica e manda in soffitta le libertà individuali. Ha protestato il coordinamento aziendale. L'idea che la proibizione funzioni più della persuasione genera mostri, e non migliora il clima aziendale.



BANCA DI SASSARI: FIRMATO L'INTEGRATIVO

DICIOTT'ANNI DOPO

11 Giugno 2007: alla presenza del Direttore Generale della Banca Ragionier Tagni, le organizzazioni sindacali e la delegazione aziendale hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Diciotto anni di attesa e quindici mesi di trattative non dicono tutto sull'impresa realizzata. Eppure, alla soddisfazione per la firma, si unisce la preoccupazione per il lungo percorso che resta ancora da fare: non si recupera con tanta facilità un buco di diciotto anni di relazioni sindacali riscaldate e sempre condizionate da eventi drammatici esterni alla Banca. La parte più attesa, ossia quella che determina l'entità del premio aziendale, era già stata messa a punto un mese fa, pendente la necessità di comunicarne il dispositivo entro una scadenza il cui rispetto avrebbe comportato seri vantaggi fiscali, che comunque rappresenta la parte saliente, insieme alla sistemazione degli inquadramenti, del Contratto integrativo. L'accordo su premi, provvidenze, sicurezza e adeguamenti, rappresenta una prima sistemazione normativa dopo i quattro lustri di vacanza. Restano ora da affrontare alcuni importanti nodi che non potevano essere sciolti in sede di contrattazione del CIA, come la elencazione dei ruoli chiave, il sistema incentivante, la mobilità territoriale, le condizioni al personale ed altre. Stremati da una defatigante trattativa, i Membri del coordinamento aziendale hanno riconosciuto all'azienda una prova di senso di responsabilità, dote alla quale fanno appello per fornire al personale della Banca di Sassari una normativa concordata e trasparente. Sono previste nelle prossime settimane le assemblee del personale chiamato a valutare l'ipotesi di accordo, che non ha lo scopo di soddisfare le attese frustrate da diciotto anni, ma quello di aprire finalmente la strada per relazioni sindacali normali, e per un recupero degli strumenti di una normale vita aziendale. Per i non addetti resta la spasmodica attesa per scoprire in cosa consiste la "blindatura esterna della Filiale".



TESORERIE DISARMATE: PRIMO SEGNALE POSITIVO



Entro Giugno il Consiglio provinciale di Oristano approverà lo schema di convenzione per l'affidamento della tesoreria. Su proposta del presidente del Consiglio Pier Paolo Pisu verrà introdotto un punteggio positivo, per le Banche che non operano nel mercato degli armamenti o in attività dannose alla salute ed all'ambiente. Un primo passo positivo. Attualmente il servizio di tesoreria è affidato al Banco di Sardegna.

QUESTA NEWSLETTER È CONSULTABILE, CON GLI ARRETRATI, PRESSO IL SITO WWW.CGIL.IT/ORISTANO/FISAC.HTM PER EVENTUALI SUGGERIMENTI, CRITICHE, O I MAI TROPPO ABBONDANTI CONTRIBUTI, SCRIVETEVI A FISAC.ORISTANO@SARDEGNA.CGIL.IT, O LASCIATE I VOSTRI MESSAGGI NEL FORUM (PREVIA ISCRIZIONE)

come si fa ancora per il 1968, ed il 1789. Mi interessa ricordare che cosa ha prodotto e da dove sono nati questi, che teorizzavano una rivoluzione comunista già impossibile non per la forza dello stato (debolissimo già allora, ancora più adesso) quanto per la lontananza dai desideri, dai bisogni, dalle esigenze degli italiani di quegli anni, già legati ai miti dell'accesso al consu-



mo di massa, della cultura da supermarket. L'esproprio proletario era già espressione di un consumismo represso, il rock demenziale, i fumetti, la satira e il teatro avevano assunto dimensione popolare, avevano dentro tutta la disillusione e la forza travolgente del desiderio, dello spasso, ne . Niente a che vedere con le rigide categorie del marxismo-leninismo applicato a una società che non ci si riconosceva, se non per un errore di sintassi: il PCI era già l'interprete di altre esigenze di modernizzazione (seppure teorizzasse ancora un pauperismo dei sacrifici e della dignità) senza riuscire a cambiare rotta, ad affrontare la sfida della modernità: quella della rinuncia a un modello organizzativo, al nome, forse ai finanziamenti che quel nome si portava dietro. Se andassimo a rivangare le analisi, a partire dall'operaismo dei Quaderni Piacentini e dal movimento autonomo (autonomia dal partito di massa, dal sindacato di massa) troviamo i germi della cultura anti-confederale che sarebbe sfociata nei Cobas. Questo universo rivoluzionario si è mosso sempre fuori e contro il sindacato, fuori e contro la Cgil. Figli degeneri saranno i brigatisti (23 Marzo 1973: nel corso del primo convegno degli "Organismi autonomi" a Bologna, nasce l'Autonomia Operaia organizzata. Al suo interno confluiscono tutti i gruppi extraparlamentari, fra i quali Potere Operaio.

L'obiettivo del gruppo operaista viene esplicitamente individuato nella "lotta armata, gestita dall'avanguardia operaia dentro il movimento di massa, che costituisce la forma superiore della lotta operaia per la gestione diretta della transizione comunista", (bel fardello) brigatisti che si auto-investono in avanguardia, assegnandosi lo "storico compito" di guida delle masse (che non c'erano già più)



alla rivoluzione. C'era invece una soggettività diffusa, la difficoltà di identificazione in strutture ingessate (vecchie nei quadri e nelle idee), una soggettività che faceva a botte con il rigido schema del partito armato, nato vecchio anche lui. Nelle risoluzioni strategiche le BR non erano riuscite a mettere nulla di quanto veniva elaborato nella società civile: le

risoluzioni strategiche sono pura propaganda, con un lessico mutuato dagli ultrà del calcio (punirne uno etc., niente resterà impunito, morte a questo e a quello). Rozze in strategia e poco accorte nella tattica, le formazioni armate sono sopravvissute troppo a lungo allo scontro per non destare il sospetto che facessero comodo. Anche i più convinti funzionari sovietici si sono arresi all'evidenza della fine del comunismo di stato, cercandosi un lavoro. Fa tristezza, che dei mille modi efficaci per fare politica o sindacato o informazione ci sia ancora chi si perde nell'illusione che un Casavere Eccellente, di questi tempi, possa fermare una tendenza, un disegno politico. La lezione buona del 1977 sta ancora, tutta da scoprire, nella ventata libertaria che poneva un problema di diritti individuali in un mondo ingessato dalla guerra fredda dei moralismi contrapposti. Temi che sono arrivati tardi nelle aule legislative italiane (i diritti individuali, appunto) mentre negli altri paesi a capitalismo avanzato hanno già trovato interpretazione e una tutela giuridica. Noi cominciamo a parlarne solo adesso, con le cautele, i distinguo e le divisioni che sappiamo: la tutela della privacy, la libertà di scelta religiosa, sessuale e politica, la libertà di ricerca, la libertà di iniziativa economica, la fine dei limiti statali alla autorealizzazione. Consiglio di rileggere le annate di Frigidaire, e le battaglie libertarie che quel giornale strano e stimolante aveva lanciato, o la testata cugina de "Il Male", anticipatrice del politically incorrect, o i libri di Tondelli. I militanti rivoluzionari Italiani d'epoca, la loro cultura della morte, sono stati militarmente sconfitti. Ma questo disastro civile e politico che ci accomuna, socialmente e giuridicamente ai più poveri tra i paesi ex comunisti gli i appartiene tutto, e questo devono ancora pagarlo gfb

lante aveva lanciato, o la testata cugina de "Il Male", anticipatrice del politically incorrect, o i libri di Tondelli. I militanti rivoluzionari Italiani d'epoca, la loro cultura della morte, sono stati militarmente sconfitti. Ma questo disastro civile e politico che ci accomuna, socialmente e giuridicamente ai più poveri tra i paesi ex comunisti gli i appartiene tutto, e questo devono ancora pagarlo gfb